"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 2 DCB Brescia"

APRILE 2014 NUMERO 25

Pasqua è vita
Tra memoria e gratuità

Dalla morte, la vita. Maieuticamente il generare presuppone il lasciare: il buio per venire alla luce.
Vent'anni fa scampati da un ferale genocidio, travolti da nefanda inequità, ora ri-nati al futuro.
Come il Crocifisso-Risorto, miracolo d'amore del Padre, segno gratuito per i figli.
Centinaia di mani e cuori, dentro ad un rapporto, seppur asimmetrico, spendersi in una dimensione del vivere e non solamente del fare; dono di visioni profonde e di nuove relazioni.
Pasqua, memoriale di vita per non dimenticare che siamo prevenuti dall'amore; Rwanda, pasqua 1994, memoria di morte. Ricordiamo perché non accada mai più.
Dal Risorto vinta è la morte; con-risorti con Lui, siamo stati salvati.
Vita risorta è vita donata; esistenza liberata da antiche e nuove schiavitù, da autoreferenzialità egoistica all'uscita da sè, al porre nell'altro il centro della propria esistenza per una realizzazione piena nella gratuità, invitando altri a entrare nella stessa prospettiva pasquale.
Chi vive la dinamica circolare del dono, non calcola più ciò che si dà e ciò che si riceve: si dona e basta, in famiglia, nella professione, nel volontariato.
Chi è stato raggiunto dalla gioia del Vangelo si situa nella stessa dinamica con cui Gesù ha vissuto: nel dono continuo fino alla consegna della propria stessa vita.
La vita si rafforza donandola e si indebolisce nell'isolamento e nell'agio.
La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri.

continua a pag. 12

Notiziario dell'associazione Museke O.N.L.U.S.

Via Brescia, 10
25014 Castenedolo (Brescia) ITALIA
Tel. e Fax +39 030 2130053
Cell. +39 349 8832835

sommario

Tra memoria e gratuità 1
Attualità: museke esplora un nuovo Continente 2
Progetti: "Impressions d'Afrique" 3
Girandola di colori ed emozioni 5
Africa nel cuore 6
Un sorriso regalato agli ultimi 7
Testimonianze: Ritorno al "primo amore" 8
Abbiamo bisogno di educatrici 9
Notizie: Felici ed in ottima salute 10
I bambini del Ruanda 20 anni fa 11

Progetto Italia

MUSEKE esplora un nuovo Continente

Come Consiglio da tempo ci stiamo interrogando rispetto alle tante e nuove povertà che colpiscono anche il nostro Paese. Noi che, per oltre 40 anni, abbiamo prestato la nostra opera in paesi lontani che tutt'ora versano in situazioni drammatiche, ci troviamo da tempo a riscontrare nelle nostre stesse comunità l'emergere di problematiche non meno gravi.

Anche in Italia sono i più deboli a subire le conseguenze più serie della crisi. Il ridimensionamento delle capacità dei servizi sociali ed in generale del cosiddetto welfare di dare risposte adeguate ai problemi crescenti, colpisce in particolare chi già versa in difficoltà. Don Roberto Lombardi, nostro consigliere, in qualità di responsabile della diocesi di Brescia del servizio per la Pastorale delle persone disabili, è quotidianamente a contatto con famiglie che si trovano sole ad affrontare le tante difficoltà della vita quotidiana. Grazie alla sua preziosa esperienza abbiamo già individuato alcuni ambiti dove vi è un'assenza quasi totale del sostegno pubblico ed una carenza anche del privato sociale.

Ci siamo allora chiesti: perché non aggiungere alla nostra storica ed imprescindibile vocazione verso l'Africa ed il Sudamerica anche una nuova attenzione ai più deboli che vivono vicino a noi? Tutti ci siamo trovati concordi nel rispondere positivamente a questo interrogativo.

A tal proposito l'art 4 dello statuto così recita: L'Associazione non ha fine di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale esercitando la propria attività, in Italia ed all'estero con particolare preferenza nei paesi in via di sviluppo.

Vorremmo dare pieno compimento al nostro statuto mantenendo un'assoluta preminenza di impegno a favore dei paesi in via di sviluppo ma iniziando a valutare progetti a favore delle persone più deboli e indigenti anche in Italia promuovendo e sostenendo iniziative in collaborazione con altre realtà già presenti ed operanti.

A breve dunque vi aggiorneremo anche su questa nuova avventura che MUSEKE si accinge a vivere sapendo di poter contare su tanti amici che non fanno mai mancare il loro prezioso aiuto alla nostra associazione.

Giacomo Marniga

MUSEKE

Missione in Burundi
"Impressions d'Afrique"

Quando alcuni mesi fa la dott. Arietti mi propose di andare in Burundi per portare la mia esperienza di terapista della riabilitazione neuromotoria ai bambini con cerebropatie, sostenuti con adozioni a distanza dall'associazione Museke, ho risposto con entusiasmo e con timore.
Sarebbe stata sicuramente una esperienza importante ma non priva di difficoltà .
Dopo alcuni mesi di incontri per trovare una collega che mi potesse affiancare e la formula opportuna poichè il lavoro potesse essere più efficace e dare i migliori risultati, preparato il necessario di libri e dispense che sarebbero servite, arriva il giorno della partenza.
Partiamo in cinque: Bruno il capogruppo, Rosa la colonna dell'associazione, Francesca una preziosa risorsa umana e informatica e una leonessa come me (nel senso zodiacale), Eleonora una collega fisioterapista, preparata e grintosa come il rosso dei suoi capelli ed io non più giovane ma con desiderio di rimettermi in gioco e dare un contributo professionale ed umano.

L'entusiasmo della partenza mitiga la fatica del lungo viaggio. Arriviamo nella capitale Bijumbura nel pomeriggio di lunedì 17 febbraio,ad attenderci suor Goretti con l'autista del Pick-up Thierry.
Siamo in sette e ci dobbiamo stringere in quattro sul sedile posteriore non è così semplice ma ci riusciamo e partiamo alla volta di Giteka.

Il primo approccio con il Burundi è di stupore,la terra rossa di argilla, il verde delle coltivazioni di banani, thè, eucalipti, manioca, caffè e tante essenze diverse che non so riconoscere, la lantana cresce ovunque con i suoi fiorellini raggruppati in piccole coppette dal violetto al rosa, la calendula arancio nel verde dei prati si riconosce bene.
È una terra fertile ma c'è qualcosa che mi impedisce di apprezzare appieno la bellezza attuale del luogo, forse è la certezza che prima delle guerre la natura fosse più rigogliosa, più fitta, più equilibrata. Ora gli eucalipti stanno prendendo il posto delle vecchie foreste che sono state incendiate, si intravedono sulle colline più alte grandi

MUSEKE

spazi di verde che stanno piano piano integrandosi: sembra una terra violata che si sta riscattando lentamente.
Tutto questo Rosso e Verde è punteggiato dai variopinti colori degli abiti delle donne, dai loro copricapi, dai cesti che portano sopra la testa carichi di manioca, avocado, banane e dai bambini che portano avvolti sulla loro schiena.

Ai bordi della strada uomini che spingono biciclette cariche di carbone, caschi di banane, legna, e tanti tanti bambini che giocano tra di loro.
Arriviamo a casa Museke prima di cena, dove le suore e Marta ci accolgono con calore. Ci sistemiamo nelle nostre camere confortevoli, il nostro abbondante bagaglio viene suddiviso: generi alimentari per la nostra sopravvivenza!!!!! Abiti per bambini, giochi che serviranno per il nostro lavoro.
Ceniamo con le suore, è una bella sensazione e ci avviciniamo alle abitudini ed ai gusti dell'Africa.
Il mattino dopo colazione partiamo per il centro di Motwensi, ci accoglie il frate responsabile del centro Jean De Dieu, molto gentile, ci invita ad entrare dove ci attendono le madri con i loro bambini.
Eleonora ed io abbiamo a disposizione un tappeto dove iniziare a vedere i nostri bambini,ci troviamo così ad accoglierli.
La prima sensazione è di avere tra le braccia persone che hanno una grossa sofferenza, imbrigliati dalla loro patologia in schemi rigidi in cui i movimenti sono ridotti, difficili, a volte impossibili. La mia sicurezza professionale si fa da parte e per il momento quello che più conta è l'accoglienza.
Sento che è importante, attraverso il contatto, trovare un canale che possa creare piacere con movimenti dolci e proposte di gioco, ,un sistema di postura che permetta al bambino di allentare le tensioni: solo così potrò capire come aiutarlo creando i presupposti per una possibile relazione riabilitativa.
Cerco di coinvolgere le madri che il più delle volte rimangono a lato, sento anche la loro sofferenza e sembrano in attesa di una "luce"; coinvolgo le persone che si occupano come "terapisti" dei bambini cercando di trasmettere alcuni aspetti che mi sembrano importanti in un progetto riabilitativo.
Mi trovo dopo un mese di lavoro con la sensazione di avere fatto poco, ma di avere lasciato nel terreno alcuni semi che potrebbero germogliare.Lo spero tanto.
Ho conosciuto persone che con umanità e dedizione cercano di alleviare le sofferenze di molti portando aiuto e conforto, le ringrazio per ciò che fanno.
Ringrazio le suore Bene Maria in particolare suor Cecilia suor Goretti suor Dorotea, che hanno sopportato con pazienza la mia intransigenza e alcune sfaccettature spigolose del mio carattere di cui chiedo scusa.
Ringrazio Bruno che ci ha condotti e ricondotti in porto con grande maestria; Eleonora della quale ho apprezzato la professionalità, la dedizione e la complicità nel nostro lavoro;
Rosa che con la sua abilità ha cucito rulli, cuscinetti, cinghie, mutandine e altri supporti tecnici che sono stati preziosi per migliorare il mio lavoro;
Francesca con la quale ho condiviso momenti di malinconia ma anche di piacere per la sua amicizia, disponibilità, efficienza, professionalità e per essere rimasta in Burundi oltre il suo tempo previsto, aiutandomi in diversi modi nel mio lavoro.
Sono riconoscente ad Enrica, Giacomo, don Roberto, Amalia ed alle persone del consiglio che mi hanno dato fiducia e permesso questa bellissima e combattuta esperienza.

Adonella

MUSEKE

Missione in Burundi

Girandola di colori ed emozioni

ROSSO come le strade sterrate che si inerpicano per i pendii, percorse da uomini che, sulle loro biciclette, trasportano carichi impossibili assemblati in sculture dalle geometrie cubiste che sfidano la legge di gravità; vie attraversate da donne dal portamento fiero che sopra i loro capi portano cataste di legno e caschi di banane camminando per chilometri, passo dopo passo.
ROSSO come la passione che anima le suore che operano in questa Terra, che cercano di costruire un futuro migliore per gli indigenti, gli ammalati, i disabili e gli analfabeti, sempre pronte ad accogliere e a donare.
VERDE come le colline ricoperte dalla fitta vegetazione spontanea, dai campi di caffè, dalle piantagioni di sorgo, dagli alberi di eucalipto e di avocado.
VERDE come la speranza che questa popolazione possa avere un avvenire meno più sereno e luminoso, che gli aiuti che ricevono dalle diverse realtà assistenziali presenti sul territorio si possano concretizzare in progetti tangibili e duraturi.
VIOLA come il copricapo indossato dalle donne nei campi mentre raccolgono la soia, chine sotto il sole a strappare i preziosi baccelli con i loro bimbi addormentati sul dorso.
VIOLA come la malinconia che ti coglie quando torni a casa e ripensi ai piccoli pazienti, alle loro storie e ai giorni trascorsi insieme.
NERO come gli occhi dei bambini, uno sguardo che arriva dritto al cuore e al cospetto del quale a volte ci si sente inermi, indifesi.
NERO come l' impotenza che devi ammettere di fronte a certe patologie per le quali non esiste cura, il percorso è già segnato e tu puoi solo restare accanto ed attendere.
GRIGIO come le nubi minacciose che si presentano all'orizzonte e preannunciano l'imminente arrivo della pioggia quotidiana.
GRIGIO come il turbinio di pensieri che vorticano nella tua mente al termine della giornata: genitori che per arrivare al centro di riabilitazione portano in braccio i loro figli per ore; idee per poter migliorare una sedia a rotelle con il materiale a disposizione per garantire una postura più comoda e prevenire l'aggravarsi delle retrazioni; l'approccio adeguato con quella bimba che appena ti avvicini piange e grida; la mediazione per poter mandare a scuola quel ragazzo che ha tutte le potenzialità per poter apprendere ed imparare, ma che a causa del suo deficit motorio non viene accettato.

BIANCO come i denti che appaiono appena le labbra si dischiudono in un sorriso mentre giochi a battere le mani e cerchi di imparare una canzoncina in kirundi suscitando l'ilarità dei tuoi piccoli maestri.
BIANCO come il senso di appagamento dopo aver svolto il tuo lavoro, pur sapendo che non si possono ottenere restitutio ad integrum ma che si può ricercare il benessere per questi bambini speciali e migliorare la qualità della loro vita.
Un grazie di cuore a Enrica, Giacomo e don Roberto per avermi accolta in questo progetto.
Un grazie ad Amalia per le sue preziose e-mail e la sua disponibilità.
Un grazie alle Soeurs, alla loro ospitalità, ai loro racconti e ai loro insegnamenti.
Un grazie ai miei compagni di avventura: Rosa l'energia, la conoscitrice d'Africa; Adonella la grinta, l'esperienza; Francesca la dolcezza, la donna tecnologia; Bruno il group leader, l'esploratore.

Eleonora

MUSEKE

Africa nel cuore

Burundi, agosto 2011: missione scoperta.
Burundi, febbraio 2014: missione lavoro.
Torno a casa Museke dopo due anni e mezzo e tutto è come lo ricordo. I colori del paesaggio, le strade, gli abitanti e le loro abitudini, il clima, la stanza in cui mi sistemo, inizialmente per 10 giorni e poi per un mese. Solo una cosa cambia: il punto di vista. Non sono più solo spettatrice, ma divento partecipe della vita quotidiana delle Suore Bene Marie che abitano la Maison. Divento il braccio destro di Suor Cecilia, o meglio, molto spesso lo diventa lei. E così comincia questa avventura al fianco di persone che imparo a conoscere giorno dopo giorno. Insieme ai miei compagni elaboro un piano per cercare di migliorare i tanti progetti che ruotano attorno alla casa, all'associazione, alle Suore. È un lavoro costante, meticoloso, laborioso, a volte quasi impossibile.. eppure per un popolo così abituato a vivere nella povertà un piccolo passo è già qualcosa di enorme. Tante volte la fatica della giornata, i risultati sperati non raggiunti, le incomprensioni mi hanno portato sconforto. Ma poi la grinta delle suore, inossidabili nelle loro convinzioni, il supporto degli altri compagni, che con una risata smorzavano la tensione, il clima gioioso prima di andare a dormire sono riusciti a darmi la forza e il giusto ritmo per creare un buon lavoro. Mi sono armata di tanta pazienza e tenacia nel perseverare nel nostro progetto e sono stata ricambiata col sorriso di chi per un solo gesto, un pezzo di pane o un bicchiere di acqua, risponde semplicemente Murakoze Cane (grazie mille). Sono stata coccolata dalla gentilezza e dalla disponibilità delle Suore che mi hanno regalano una grande emozione la sera prima del ritorno a casa. E ho imparato a vivere godendomi tutto quello che c'è di bello e di buono in un paese così povero.. dal tempo sempre imprevedibile che movimenta la giornata, alla bellezza del paesaggio mentre con un taxi velo sto andando in centro..

Ho imparato che bisogna guardare il mondo con i loro occhi, ho imparato che cercando di adattarsi al loro modo di vivere si può tentare di aiutare e migliorare, dove possibile, la loro qualità di vita...ho imparato che il

sorriso di un carcerato, di un bambino che vive sotto una foglia di banano o di un disabile che non camminerà mai sono il ringraziamento più sincero che si possa ricevere. Ho imparato che non sempre è facile scendere a compromessi, ma che per cambiare qualcosa, se c'è la volontà e la giusta compagnia si può davvero FARE QUALCOSA. Un grazie doveroso a tutti quelli che mi hanno permesso di vivere un mese bello, intenso e indimenticabile, chi mi seguiva con compassione da Brescia, chi mi ha vissuto con allegria in Burundi.
Semplicemente grazie.

Francesca

MUSEKE

Proposta progetto Abahoza

Un sorriso regalato agli ultimi

La congregazione nascente delle suore **Abahoza**, che nella lingua locale vuol dire **consolare**, ha come carisma l'assistenza agli ammalati e ai poveri. Nelle loro strutture fatiscenti vengono ospitati anche bambini orfani e sieropositivi.
Questa comunità, formata da 25 donne e 13 bambini, vive in uno stato di povertà e di miseria, occupando ambienti degradati.
Attualmente dormono in sedici (tredici bambini e tre suore) in una stanza di circa 7 mq., su letti a castello di legno consumato e sporco; la loro cucina è un piccolo spazio all'aperto; la piccola cappella non accoglie dignitosamente l'Eucarestia.

Museke ha deciso di intervenire per dare la possibilità a queste persone di vivere in un ambiente più salutare e decoroso e poter crescere i bambini offrendo loro una qualità di vita migliore.
A tale proposito è stato contattato un geometra locale (da anni collaboratore di Museke per la costruzione e la manutenzione dei suoi stabili) che ha presentato un progetto per il rifacimento dell'area occupata dalle malridotte strutture.

Si pensa di dare la priorità alle stanze adibite a dormitorio dei bambini, costruendo alcune camere, di cui una riservata agli ammalati, tre/quattro bagni, un refettorio con cucina e una vasca da lavanderia, anche all'aperto.

Inoltre si è pensato di aggiungere una tettoia per il divertimento dei bambini, che al momento giocano stesi su una lurida stuoia in mezzo alla polvere e alla sporcizia, soprattutto per quelli che purtroppo hanno contratto l'aids e sono più esposti alle malattie.
Il luogo, nonostante le gravi condizioni di degrado, per fortuna è allacciato all'acquedotto e alla rete elettrica.
Il preventivo del progetto è di circa € 30.000.

Rose Nintunze

MUSEKE

Viaggio in Burundi
Ritorno al "primo amore"

Come veterana dell'Africa dopo il mio 11° viaggio a Gitega, cerco di fare alcune riflessioni.

Un po' di cambiamenti in meglio li ho visti certo nelle cose che si vedono, ma la mentalità, i loro usi e costumi lasciano ancora senza parole chi arriva per la prima volta. Ora non ci sono più le capanne che sono state sostituite dalle case fatte con brik e mattoni e con il tetto di lamiera,

ma l'acqua e la luce non ci sono: spesso fanno molta strada per trovare l'acqua e poi la trasportano con le taniche di plastica o in testa o con le biciclette. Ci vuole tanta pazienza per far capire soprattutto alle mamme la necessità dell'igiene per i loro bambini evitando di lasciarli sempre per terra o portarli sempre dietro la schiena; far capire loro l'importanza di parlare con i propri figli, di farli giocare: questo per loro è incomprensibile, perché sono ancora radicate in loro le antiche usanze.

I bimbi ammalati li portano dalle suore o al dispensario, ma per le medicine non ci sono soldi, ci si affida alla provvidenza o all'aiuto delle adozioni.
Tante cose si possono e si devono cambiare, ma è necessaria la presenza di persone volontarie che con competenza, costanza, pazienza e soprattutto tanto amore si dedicano a loro sperando di vedere in futuro dei risultati.
Andando in Africa non è tanto quello che si dà quanto quello che si riceve. Io ringrazio tutti di questa esperienza a più di 40 anni dal mio primo arrivo, sono contenta di aver rivisto Casa Museke in terra africana perché "il primo amore non si scorda mai".

Rosa Scaroni

Casa Kayoya a Mutwenzi

Abbiamo bisogno di educatrici

Suore della Sacra Famiglia di Nazareth
B.P: 118 Mutwenzi - Gtega (Burundi)

Gent.ma Enrica Lombardi e amici di Enrica,
Carissima, è con grandissima gioia che vi scrivo!
Prima di tutto, vi abbraccio con tanto amore e nostalgia, vi abbraccio augurandovi un buon periodo santo di Quaresima con Gesù Cristo: preparate i vostri cuori, soffrite con Lui per resuscitare assieme a Lui il grandissimo giorno di Pasqua.
Cara amica Enrica, volevo raccontarti come le vostre preghiere arrivano a Dio e Lui ci regala le sue meraviglie!
Da quando ci conosciamo, i nostri bambini stanno benissimo. Non avevano casa, avete dato loro un posto dove dormire, avevano fame e avete dato loro da mangiare fornendo il latte nutriente per far crescere i più piccoli, erano nudi e li avete vestiti, hanno avuto i mezzi per studiare, i mezzi per farsi curare. Adesso abbiamo dei bambini stupendi!
Quando vedono gli ospiti, corrono tutti insiemi ad accoglierli: i nostri amici e volontari che erano da noi questo mese, l'hanno visto e te lo racconteranno.
I nostri bambini si sono evoluti: il nostro primo bambino è nel 3° anno dell'Università . Il suo desiderio è riuscire a finire l'università e dopo aiutare e curare i suoi fratellini in orfanotrofio.

Il secondo è in 2° superiore, gli altri stanno continuando, frequentano la scuola media ed elementare.
Sono molto felice che abbiate aperto l'asilo per preparare i bimbi piccoli e avete pagato le maestre. Non abbiamo una sola classe ma due: **il nostro desiderio è di vedere i nostri bambini continuare a crescere qui da noi e costruire la scuola elementare.**
Carissima Enrica e amici di Enrica che tutti insieme ci aiutano, quello che avete promesso a Dio davanti al nostro Pastore Monsignor Simon Ntwamwana, quando avete aperto l'orfanotrofio per educare e crescere i bimbi, l'avete messo in pratica, non sono state solo chiacchiere. Ci avete mostrato che sono anche i vostri bambini.
Non dimentichiamo mai di pregare per nostra sorella malata Cesarina. Che Dio continui a consolarla. Si era data corpo e anima

per iniziare i lavori di costruzione. Continueremo a ringraziarla per tutto quello che ha fatto. La ricordo sempre nella mia preghiera.

Cara amica, vorrei continuare a raccontare il valore della preghiera che fate sempre per noi.
Vi faccio presente che le suore e le novizie hanno tanta volontà di darsi da fare e lavorare per il bene dei bambini.
Yooooo.... Che Dio sia lodato che ci ha fatto incontrare (abbiamo bevuto insieme nella stessa pentola, abbiamo condiviso), il sostegno che ci donate ci aiuta ha realizzare tutto questo.

Bisogna anche tenere presente che i bambini continuano ad aumentare, abbiamo bisogno anche di altri educatori ed è per questo motivo che abbiamo bisogno di tante cose. Come avete fatto sempre, vi chiediamo di essere porta parola ai vostri e nostri amici e chiediamo alla nostra Madre la Madonna di darci la pace per compiere la sua volontà.
Grazie mille anche da parte delle consorelle.

Suor Salomé Mbonimpa

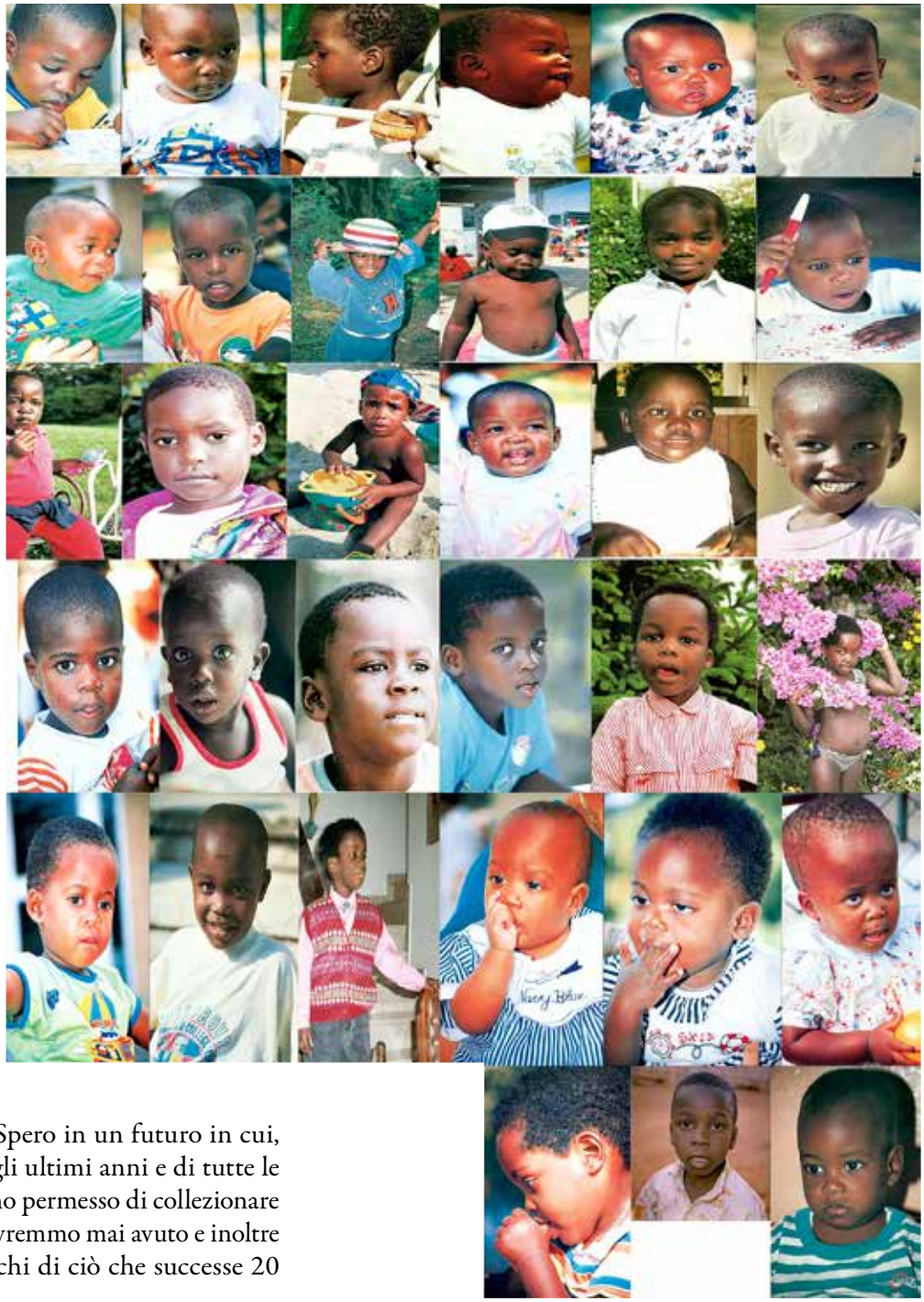
MUSEKE

Dall'Hogar di Cochabamba (Bolivia)

Felici ed in ottima salute

Ci giungono puntualmente da Cochabamba notizie aggiornate dei bimbi dell'Hogar, che ci informano di come crescono, di come trascorrono le giornate con momenti di gioia e di malinconia, del recupero della loro salute.
Ci parlano del succedersi dei vari volontari che donano mesi o anche anni per accompagnare e affiancare questi bimbi nella loro crescita perchè sia il più possibile serena.
Un abbraccio e un augurio ai bimbi di Cochabamba e ai volontari.

Li riconoscete?
I bambini del Ruanda 20 anni fa



Riguardo immagini ingiallite di bambini che ridono,giocano e scherzano in giardino, gli stessi bambini che ora sono cresciuti, hanno 20 anni o poco più e si accingono a farsi strada nel mondo. Vorrei ricordarmi di più di quei momenti, dei primi tre anni della mia vita, ma tutto ciò che mi rimane sono solo flashback sporadici e delle vecchie foto

Crescendo non è mai capitato di sentirmi non accettato, sono sempre stato accolto in qualsiasi luogo e ho avuto veramente pochi episodi il cui problema erano le mie origini africane; mi sono integrato benissimo, talmente tanto che ormai mi sento più italiano che ruandese.

Se ripenso al tempo passato in Italia, ora capisco che ogni cosa non è stata scontata: ogni amico ritrovato, ogni amico perso, ogni giorno felice ed ogni giorno cupo...

Tutto questo si è potuto realizzare grazie allo sforzo di persone che usarono le loro risorse per salvare questi quaranta bambini provenienti dall'altra "parte del mondo". Spero in un futuro in cui, tra di noi, ci racconteremo degli ultimi anni e di tutte le persone importanti che ci hanno permesso di collezionare esperienze che altrimenti non avremmo mai avuto e inoltre spero che nessuno si dimentichi di ciò che successe 20 anni fa.

Grazie a tutti di cuore!

Giovanni Febbrari

da pag. 1

Questa è la missione. Così ci liberiamo dalla paura che la vita donata vada perduta. L'esperienza spirituale ci insegna infatti che lo Spirito del Risorto, che ci raggiunge e ci attira, ci fa assumere uno stile di vita contrassegnato dal dono radicato nella gioia della Pasqua e nel sentirci comunità trasfigurata.
Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza.
La Pasqua ci indica quindi un cammino di uscita da noi stessi e ci impegna nella costruzione di un mondo nuovo che vinca l'economia dell'esclusione, la globalizzazione dello scarto, l'idolatria del denaro che governa invece di servire, la disuguaglianza che genera violenza.
L'augurio del Risorto che appare ai suoi è contrassegnato dalla pace.
È l'auspicio che ci rivolgiamo reciprocamente perché tutti possiamo individuare strade e cammini di spiritualità nella costruzione di un mondo in cui sia rispettata la dignità di ogni persona umana e si possa vivere nella pace.
Buona Pasqua

don Roberto

Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.

Papa Francesco
Evangelii gaudium, 275

Auguri di buona Pasqua

Pasika nziza

Feliz Pascua

Joyeuses Pâques

Museke cerca volontari

insegnante ed educatori che abbiano compiuto studi in ambito sociale-educativo (anche in pensione) per la formazione delle maestre d'asilo nella nostra scuola materna "Abbé Michel Kayoya" di Mutwenzi (Gitega - Burundi)

Si tratta di affiancare due maestre locali nell'organizzazione delle attività didattiche, di gioco e di educazione all'igiene e alla salute.

Gli interessati possono inviare il curriculum via mail a

segreteria@associazionemuseke.org
o chiamare al numero **030 2807724**
oppure al **3498832835**

dona il tuo

5 x mille

a Museke onlus
Cod. Fisc. 98013970177

MUSEKE ONLUS
www.associazionemuseke.org
segreteria@associazionemuseke.org
Cod. Fisc. 98013970177 • c/c postale 15681257
IBAN IT61B0350011200000000027499
intestati a MUSEKE ONLUS
Via Brescia, 10 - 25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA

CI TROVI SU FACEBOOK
MUSEKE ONLUS